Anno IV - N. 8 *TORINO, Agosto 1923* **Conto Corrente con la Posta**

VOCI FRATERNE

Organo mensile della Federazione Nazion. .. .. Italiana ex-allievi di Don Bosco .. ..

Gli abbonamenti (L. 2,40 all'anno) si ricevono esclusivamente attraverso le Unioni locali

Direzione: Torino (9) - Via Cottolengo, 32

IL GENETLIACO DEL PADRE.

16 agosto 1815, data sempre cara al cuore degli ex allievi. Il pensiero tende a metter di fronte due avvenimenti, dalle proporzioni così diverse, anzi antitetiche: un bimbo di povera famiglia contadina che nasce in un casolare dell'Astigiano, e un consesso di diplomatici raccolti a Vienna, per dare un definitivo assetto alla Carta d'Europa. Non paia ridicolo l'accostamento, perchè nei due avvenimenti vediamo riprodotta l'eterna economia divina espressa nel detto scritturale: *Le cose deboli sceglie Iddio per confondere le cose forti.* Gli è che alle parole *deboli* e *forti* noi piccoli uomini diamo un significato opposto a quello che dà loro la sapienza divina. La debolezza di Giovannino Bosco doveva diventare forza per cooperare a un rinnovamento dello spirito cristiano nell'europa moderna; la forza del congresso di Vienna doveva diventare germe della debolezza di cui soffre e soffrirà ancora per molto tempo l'Europa.

Venendo a considerazioni più familiari, è bello ricordare i tempi in cui il buon Padre conduceva le gioconde squadre dei suoi primi biricchini a pellegrinare alla casetta nativa e a giocondare quei villegiani con le note della banda e le allegre rappresentazioni teatrali.

Ora su quel piccolo colle una degna chiesetta raccoglie numerosi pellegrini ai piedi di Maria Ausiliatrice. Rimane però sempre la piccola stanzetta, cambiata in cappella sacra alla Vergine del Rosario, nella quale il buon Padre celebrò tante solennità e ascoltò la confessione di tante anime. Così la Dama dei sogni possiede una modestissima e una quasi sontuosa dimora là dove aveva detto a Giovannino: *Tu cambierai in agnellini innumerevoli giovani, imbestialiti dal peccato.* Ricordiamo da ultimo come la buona mamma Margherita era così devota della Vergine che, o per dimenticanza o per pio desiderio disse sempre a Giovannino che Egli era nato nel giorno sacro a Maria Assunta, tanto che Don Bosco nelle memorie personali incomincia così: *Io naqui nel giorno dell'Assunta.* I registri Parrocchiali non sono però di questo parere; per cui è storicamente sicuro che Egli nacque il giorno 16 agosto.

In onore del genetliaco del Padre riproduciamo i bellissimi versi che il celebre poeta Francesco Coppée, scrisse sotto la vita di Don Bosco, composta, in un magistrale profilo, dal non meno celebre scrittore convertito, Carlo Huysmans. Per comprenderli bisogna ricordare la leggenda di S. Elisabetta, regina di Ungheria.

Un giorno dentro al grembiule portava del pane ai poverelli, quando fu interrogata dal padre: – *che cosa porti?* Essa, per nascondere la sua opera buona, rispose: – *dei fiori.* Così dicendo, lasciò andare il grembiule dal quale cadde il pane cambiato per miracolo in una pioggia di bellissime rose. Il Coppée applica la leggenda a Don Bosco, in modo sublime. Ecco la versione libera, fatta da Don Cojazzi.

LEGGENDA E STORIA.

Ecco un racconto ingenuo: leggete.
Non già la fiaba dal colore strano;
Ma la verace storia troverete
D'uno che amando diventò sovrano.
Vedete qui: bimbi dispersi in trivi,
(Triste minaccia di più triste prole)
Videro un prete, e accorsèro giulivi,
Come si volge al sole il girasole.
Ora quel prete è morto: ma nel mondo,
Per mille strade e desolati trivi,
Irraggia sempre quell'amor fecondo,
E mille morti riconduce ai vivi.
Elisabetta nel grembiul nascose
Il pane destinato ai mendicanti,
Cambiato in pioggia di fiammanti rose,
E miracolo fu, degno dei santi.
Bella leggenda! ma più bella storia
È di Don Bosco. Al ciel da quella nera
Veste sdruscita vola, nella gloria,
D'Angeli belli sterminata schiera.

UNA PAROLA CHIARA
ai dirigenti i Circoli Giovanili d'Oratorio Festivo.

È un fervore di propositi, un fervore di opere in certi Oratori Festivi. Si lavora, si lavora assai, nessuno lo nega; si vede, si constata e se n'è lieti: specialmente attorno ai grandicelli si lavora. I marmocchi, i mocciosi destano poche preoccupazioni. Una barzelletta li fa ridere a sganasciarsi, la promessa di un teatrino te li manda in visibilio e strappa loro gridi di gioia; una caramella levata dinanzi allo sguardo irrequieto fa loro salire l'acquolina in bocca, fa loro sgranar tanto d'occhi ansiosi, desiosi...

Ma attorno ai giovinotti, a quelli che toccano o quasi l'età critica (ecco una frase che dice quel che dice), quante cure, quante attenzioni, quante preoccupazioni! Vi lavora attorno – parlo di Oratori che dispongono di numeroso e buon personale – il direttore innanzi tutti, con quel suo fare tutto paterno, tutto bonario, tutta carità che con gli altri tira fuori in occasioni più rare; vi attende un assistente ecclesiastico zelante, che è talora consigliere, tal altra amico, spesso méntore, rare volte censore. Da lui è il consiglio che viene, è l'esortazione, è il richiamo, è l'ammonimento, è il rimprovero; un presidente che se è ideale, ci spende di polmoni, di tempo, di borsa, di tutto. Si direbbe quasi, giudicando a occhio e croce, che le faccende vadano d'incanto, liscie e filanti come l'olio; tale almeno è l'impresssione prima. Forse è proprio così. E il nucleo di questi giovani si fa forte ogni dì più, il manipolo diventa un battaglione, un piccolo esercito, ben premunito, ben agguerrito, saldo, pronto a tutti gli urti, rotto a tutte le prove, resistente contro tutti gli attacchi. E quando poi vengono certe occasioni fortuite o volute, che paiono create e fatte apposta per mettere in mostra i più forti entusiasmi, le più schiette e ardite virtù, c'è da farsi onore, c'è d'andarne fieri. I giovani! Ne vanno in cerca di questi cimenti: non sarebbero giovani! Benedetti i giovani e benedetto chi li guida, che per effetto benefico del contatto o per natura dell'ambiente, ringiovanisce. Tanto da far passare come giusta la non poco petulante affermazione che *la gioventù ha sempre ragione.* Così, in mezzo, fra il vortice di tanto entusiasmo, si riesce o si corre per lo meno il pericolo di perder di vista il fine. Avviene che pastori e pecore, capi e gregari, guide e guidati si trovino, senza avvedersene, preda d'una beata illusione: quella di rimaner sempre giovani, di non invecchiar mai. Ieri come oggi, oggi come domani, domani come sempre. Oh l'inganno, tanto più pericoloso quanto meno avvertito!

Se ne avessi e veste e autorità vorrei raccomandare ai dirigenti, poichè è affar loro, una cosa molto, assai semplice, anche se può parere interessata per me, che sono precisamente un ex allievo d'Oratorio Festivo, forse unica prerogativa e titolo che mi fa trovar benevoli e ospitali le colonne di « Voci Fraterne. » Vorrei dir loro – se il mio non è troppo presumere: – « Preparate, voi che lo potete, preparate i giovani che oggi avete nelle mani, a esser domani i nostri migliori ex allievi o padri di famiglia, come si vogliano chiamare, preparateli a essere i membri modelli delle nostre Unioni! Ecco il vostro compito; non arrestate quelli che sono i giovani d'oggi nel loro cammino ascensionale: come, nella più parte, sono destinati e chiamati a formarsi una famiglia, così tutti, tutti indistintamente, sono chiamati un giorno ad appartenere all'*Unione ex allievi* dell'Oratorio, che hanno frequentato bambini e che oggi frequentano adoloscenti. È una méta dalla quale non bisogna distorli, che va anzi loro prospettata, fatta intravvedere, additata; alla quale, se occcorre e quando occorre, bisogna sospingerli, perchè è lo sbocco naturale e inevitabile, vorrei dir fatale, della loro vita, quando la giovinezza tramonti e sia per trasmutarsi in virilità. Questo passaggio, che anche in natura, cronologicamente, è lento ma immancabile, inevitabile, perchè s'ha pure a divenir uomini, dev'essere preparato, per non correre il rischio che, intervenendo la virilità, cambiando stato, nel pensare e provvedere a formarsi una famiglia, diansi in braccio all'indifferenza, ci abbandonino, abbiamo a disertare.

Evitiamo, per amor delle anime e per il nostro avvenire, un sì grave pericolo. Ricordiamo che verso questi giovani non sarà assolto in tutta la sua interezza il compito assunto della loro formazione se non a questo patto: « di indicare la méta che li attende, il punto cui devono mirare, il fine che hanno a raggiungere. Non additando loro l'avvenire, non sospingendoli, dove occorra, verso di esso, l'azione educativa è monca, si finisce per riuscire ingiusti verso di essi. »

Parole dure ma vere!

Uno dei grandi errori in cui si possa cadere si è appunto quello di vivere unicamente dell'ora che volge, di non pensare al dimani; così nel campo materiale come nel campo finanziario, così nello spirituale. L'esempio di una tale previdenza viene dall'alto, da Pio XI. Nella sua alta saggezza ha sentito il bisogno, e se n'è fatto il dovere di incanalare la gioventù nostra verso la vasta *federazione degli uomini cattolici,* dove tutte le forze devono per natura affluire e sfociare.

Lo so che si solleva a questo punto un quesito assai delicato, dibattuto e non ancora risolto: quello dell'età, o dei limiti d'età. I contendenti nella questione – l'un contro l'altro armato – sono due, del pari interessati, del pari egoisti. Il passaggio, per rientrare in argomento, dal Circolo Giovanile all'Unione ex allievi avvenga il *più tardi possibile* (a trenta, trentacinque, quarant'anni), per non sottrarre al Circolo forze preziose, ottimi elementi, elementi di prim'ordine i quali, una volta fatto il passaggio all'Unione ex allievi, verrebbero a irrigidirsi, non darebbero più quel forte contributo d'azione che solo rimanendo nel Circolo possono dare.

L'avversario obbietta: *Più presto possibile,* perchè questi elementi giovani, attivi, fattivi, ardimentosi, diano vita, impulso, vigore all'Unioni ex allievi, non soltanto chiamate a essere un'accolta di uomini maturi, quando non pure di decrepiti, ma devono poter disporre di ancor giovani forze, di gagliarde energie. Un passaggio v'ha da essere? Venga dunque presto, subito, dopo il servizio militare, a ventidue anni, o in ogni modo non mai oltre i venticinque.

Da queste due tendenze estreme, discussioni su discussioni, parole e parole, *verba, verba praetereáque nihil.*

È bensì vero che al Consiglio di Bologna (aprile 28 - 29) il problema venne posto sul tappeto, ma fu solo affiorato. Ne stralcio da *Voci Fraterne* l'accenno: « Grande importanza si annette alla » organizzazione degli ex allievi d'O- » ratori Festivi. L'Oratorio Festivo, che » fu la prima delle opere di Don Bosco, » deve assolutamente essere curato nella » parte ex allievi.... Bisogna che ogni » Oratorio procuri che i propri ex allievi » vengano federati..... Una domanda a » cui il consiglio non credette per ora » di addivenire ad una tassativa impo- » sizione, riguarda chi dev'essere consi- » derato ex allievo dell'oratorio festivo. » Venne però nell'*affermazione* che quan- » do un giovane ha superato le diverse » classi dove si insegna la religione può » essere inscritto fra gli ex allievi. » (1)

Per intanto, continuando il dibattito sulla questione, permane pure uno stato di cose quant'altri mai deplorabile. Mentre infatti le Unioni ex allievi s'affannano a chiedere rinforzi e rinsanguamento, i Circoli s'ostinano a ritenere i propri elementi, disposti a perderli, a lasciarli sfuggire (e questo è il colmo della cecità!) anzichè farne il passaggio in tempo utile, quando cioè, mutate condizioni, avvenute complicazioni, incidenti sorti, non hanno ancor fatto prendere all'individuo la funesta decisione di appartarsi, di disertare.

Vorrei aver esagerato, bramerei mi si mostrasse che ho torto, ne sarei felice, poichè il bene delle anime è tutto, il resto nulla. *Da mihi animas, caetera tolle.*

Ci pensi cui tocca e provveda.

(1) Su questa *affermazione* sibillina dirò il mio pensiero in un prossimo articolo.

Abbonatevi alla
" Rivista dei Giovani "

Il Bollettino dell'Unione.

Nel consiglio nazionale del maggio 1922, si era approvato l'esempio già dato da alcune unioni di pubblicare mensilmente o trimestralmente un giornaletto proprio, che fosse il portavoce tra i vari soci dell'unione, l'organo che tenesse maggiormente uniti i cuori degli ex allievi sparsi nella plaga col collegio, col consiglio dell'unione. Tale iniziativa era da incoraggiarsi ovunque e da effettuarsi anche in accordo cogli stessi bollettini del collegio.

In quest'anno abbiamo visto questi periodici perfezionarsi ove già esistevano e sorgere in parecchie unioni. Ci duole non potere di tutti dare ampie notizie, anche perchè non tutti ci sono pervenuti, ma quelli da noi osservati sono veramente buoni e crediamo rispondano veramente allo scopo.

Il D. Bosco di Milano ha mensilmente una larga relazione del movimento exallievi dell'unione S. Ambrogio, e viene mandato gratis a tutti i soci. E' un fascicolo illustrato, con articoli di indole pedagogica, letteraria e notizie sulle opere di D. Bosco, particolarmente in Lombardia.

La voce del collegio, organo dell'unione di Borgo S. Martino è indubbiamente uno dei meglio redatti, trimestrale illustrato.

Parva Favilla, del collegio Manfredini di Este.

Lavoro e Preghiera, di Pedara in Sicilia.

Richiamo, di Caltagirone.

L'eco del Morgando, di Cuorgnè.

A raccolta, di Novara.

Il tempio della vittoria, di Livorno, ed altri parecchi, quali quelli di Macerata, Biella, Catania, Alassio, ecc. Sono piccoli focolai dell' idea che irraggiano la loro azione benefica in un certo numero di persone e che trattando di cose particolarmente interessanti per la zona, per l'unione, per una classe di soci, riescono a fare molto bene.

Ripetiamo: desidereremmo che ogni unione avesse questo suo giornaletto. In esso si potrebbero benissimo pubblicare le ampie relazioni dei convegni, coi discorsi, colle adesioni, col nome degli intervenuti, il *gruppo del convegno.*

Un mese o due prima uscirebbe per preparare il convegno, sollecitando l'adesione del socio, richiamandogli alla mente tanti ricordi cari che al suo cuore sono quale dolce refrigerio, rivivere in queste pagine anni passati, aneddoti, scenette di collegio, far risorgere figure venerande e simpatiche di superiori, presentare la vita collegiale quale si svolge al presente onde il socio possa fare il confronto cogli *anni suoi!* E' un campo vasto e che darebbe un raccolto abbondante. Ed osserviamo che le unioni meglio organizzate son appunto quelle che si tengono in relazione cogli allievi non solo con circolari, ma anche con questi periodici.

Allora si vedrà che *Voci Fraterne* prendendo un indirizzo generale formativo completerà l'azione dei singoli, coordinerà questo lavoro sparso in tutta Italia e il vantaggio morale sarà molto più sentito di quanto sino ad ora si sia potuto constatare. Pensino le unioni a quanto si è accennato e vedano nel nuovo anno se non sia il caso di seriamente pensare a che tutte siano provviste del proprio bollettino trimestrale.

D. Bosco.

(Vedi numero precedente)

L'avere in questo modo predisposto il disegno, con linee forti e ampiamente grandeggianti, non deve tuttavia indurci ad un'idea discorde dalla realtà.

Don Bosco è sopratutto una figura di bontà, ed opera di bontà può dirsi il suo compito storico. E' un concetto così vero e così bello (e se n'ha tanto bisogno!), che difficilmente si resiste all'idea di incardinarvi tutta la rappresentazione della vita e del lavoro di quell'uomo. Perchè io non lo faccia, o non con la tangibile evidenza delle parole e del rigore deduttivo, ma lo lasci sentire parte a parte e nella sostanza, il lettore vedrà da sè, quando pensi che, purtroppo, per la gran maggioranza degli uomini le figure buone appaiono meno grandi, e meno si sente la preziosità di certe gemme (voglio dire la potenza intensiva delle opere) se non siano sfaccettate in modo da brillare in ogni lor parte.

Una delle singolarità e lineamenti di questo grande instauratore cristiano è il contrasto che intercede tra la consapevole grandezza dell'opera che per suo mezzo si compie, tra la volontà di compierla congiunta colla sicurezza divinatrice dell'esito, e la semplicità dei suoi gesti e del suo linguaggio. Non v'è mai la posa nè il gesto teatrale od imperioso, nè la parola magniloquente o colorata d'immagini forti, neppure quando sorridendo contempla il grandeggiar dell'opera propria. Attorno a lui si compiono cose grandi come fossero le faccende quotidiane della piccola vita. Si risparmia il soldo come si spendono le migliaia di lire; collo stesso stile si discorre d'un provvedimento domestico e dell'inizio d'una nuova impresa che interessa un'altra parte del mondo; si lavora per « salvar la gioventù » e si lavora per correggere o per condurre a santità un giovanetto che dà pensieri o speranze; si scrive a Sovrani o al Papa con dignitosa modestia, e ad una povera vedova col più squisito riserbo della carità che non vuol farsi sentire.

In D. Bosco vi è il meraviglioso, e non solo quello del suscitar grandi cose dal nulla, ma quello pure dei taumaturgi e dei profeti; ma egli è un'immagine singolarissima di perfetta semplicità e di equilibrio nella vita quotidiana e nell'opera pratica, mantenendosi non so se inferiore o superiore alle cose che da lui procedono o s'informano. E' un contrassegno quasi indefettibile degli uomini di Dio.

Perfino nell'alto compito della santificazione individuale, propria e altrui, egli si attiene a maniere semplici e quotidiane. L'ascetica di lui, come quella de' suoi seguaci, quasi non può dirsi ascetica, tanto poco conosce il linguaggio tutto particolare di tale dottrina dello spirito. È sopratutto lavoro assiduo, e santificazione del lavoro e del dovere per mezzo della carità. È una ascetica avente tutto l'aspetto di una spiritualità da medio ceto, e che pure ha fatto dei santi in certo numero e degli eroi in numero grande. Si direbbe che tutte le cose più solenni egli e i suoi abbiano tradotte in volgare, anzi in dialetto. Ed anche al presente, se v'è cosa che stoni nello stile della sua istituzione, è la posa e la retorica spirituale, così come vi disdice la ricercatezza e la signorilità: tutto vi è borghese, e anche meno, come in un carrozzone di terza classe sia pure di novissimo modello. Ma vi si cammina bene ugualmente, e s'arriva dove gli altri.

E io non so se derivi di qui, ma certo vi ha grande affinità e attinenza quella che in altri si chiamerebbe avvedutezza o politica, e non è che forma più alta e raffinata di carità.

Mi spiego. Chiunque lavora per il bene tanto di preservazione che d' informazione, è, per forza di cose umane, in lotta col male, con quello, dico, concreto e impersonale nella società o nei singoli.

L'opera di Don Bosco fu lotta contro il male congenito alle condizioni sociali nuove ad alla responsabilità delle classi dirigenti; contro l'irreligione e l'immoralità teoriche e pratiche; contro l'anticristianesimo e l'anticlericalismo che vollero pure associarsi, in Italia, alla nobile gesta del risorgimento nazionale; contro le perverse teorie sociali che disgregano la compagine civile, e con l'odio, la ribellione, la dissoluzione della famiglia, riducono i popoli all'infelicità e alla miseria.

Ma la sua lotta ha una forma del tutto differente dalle impugnazioni battagliere di altri uomini o d'altri tempi, se anche in pro della buona causa: nè perciò è meno vigorosa ed efficace.

Egli sembrò restringersi all'opera di penetrazione, o, se si vuole, di sostituzione di elementi o cellule sane nell'organismo intossicato e infermo della società moderna: opera di medico, direi, anzichè di chirurgo, profilassi e ricostituzione anzichè atto operatorio. Voglio dire ch'egli mirò essenzialmente e primamente a risanare ed emendare molte anime umane, e a prepararle buone e forti nell'età dell'informazione morale, scegliendo di preferenza il ceto più numeroso e più facilmente cedevole alle influenze maligne.

Per tutto il resto non scese a lotta nè personale nè di partito contro il male, in qualsiasi modo impersonato, neppure nel valersi del formidabile strumento della stampa: giacchè, mentre fu ardente e fattivo propugnatore della buona stampa che insegna e inculca la verità e la morale, e respinge gli errori che le insidiano, evitò ogni azione più o meno direttamente politica (e non fu agevole l'astenersi), e la polemica solo usò a difendere il Credo cattolico insidiato apertamente dalla propaganda eterodossa.

Epperò non s'incontrano in lui nè atteggiamenti pugnaci, nè acredini di avversario, verso tutto ciò che le sette dominatrici della vita pubblica vanno insinuando o compiendo per soffocare la religione o abbattere il Papato. Egli lavora per il bene, per la religione e per la Chiesa: ma non gli occorre di pur nominare le sette e i partiti che vi s'oppongono: egli è del partito del bene, è cattolico, e gli basta.

Non che s'affratelli o sia connivente o scenda a transigere con chi è contrario alla Chiesa, nè che si astenga

AL CONVEGNO.

NOVELLA.

Rivedere quei luoghi felici, nei quali egli aveva trascorsi in santa allegria i giorni della sua inconscia giovinezza; ripassare per quei luoghi; riposare l'occhio stanco, la vista incerta, sull'ampio dormitorio, custodito dalle quattro lunghe file di letticini bianchi, ordinati, che gli ricordavano il religioso silenzio nelle fredde sere d'inverno, e il sommesso bisbiglio in quelle afose dell'estate, quando allora si andava a letto prestissimo, con ancora il sole alto o con i colori del crepuscolo nell'azzurrigno cupo del cielo; riparlare coi superiori tutti familiari, troppo buoni, e conversare coi compagni amichevoli e cerimoniosi; ribaciare ancora la mano secca, stecchita, tremante, ma docile e benedicente, dell'amato Direttore indimenticabile; ebbene tutto ciò era per lui, ex allievo invitato al Convegno, un pensiero che lo faceva felice e lo rendeva migliore, che gli faceva desiderare nuovamente e per sempre, quei luoghi, quei compagni e superiori, quegli anni passati in un volo rapido, lungi da lui, irraggiungibili, che gli avevano lasciato un ricordo incancellabile, rinnovantesi al Convegno.

* * *

« Al Convegno? Che vuoi fare al Convegno?

Il bighellone certamente! Ma non farci ridere! » Così gli avevan risposto gli amici suoi. Ed egli per tema d'esser deriso e soprannominato con qualche offensivo epiteto, li aveva esauditi. Voleva così anch'egli mostrarsi, con moderno snob, sprezzante di ciò che i suoi amici chiamavano religiosità. Non voleva quell'ingiurioso « bigotto. »

E partì anch'egli, per lo stradone bianco, coperto di un polverone asfisiante, costeggiato da ombrosi boschetti di alberi annosi, che spandeano per l'aria un alito fresco, profumato. In quel silenzioso raccoglimento della natura, in mezzo al pipiare degli uccellini la bicicletta sola cigolava, la sua, di uno stridulo mesto, noioso, ammonitore forse di qualche improvviso ed inevitabile sinistro.

Ora la strada biancheggiante fra il verde cupo della natura prodiga, e l'azzurro del lago leggermente increspato e il ceruleo del cielo sereno, s'innoltrava nella frescura ristoratrice di un boschetto. I tre amici seguirono la strada attraverso i folti alberi umbratili. Poi sbucarono lieti e sorridenti, rinforzati e rinvigoriti dalla dolce frescura boschiva, in una piccola pianura verdeggiante. La bicicletta, una sola, la sua (quelle dei due amici suoi no,) cigolava, cigolava noiosa, ora con acutezza ed ora più piano, alternativamente con qualche stridulo lungo, insopportabile. Non si poteva rimediare per nulla.

E seguirono pari pari la strada polverosa che faceva faticare molto, per la loro ignota destinazione di gita campestre. L'afa spossante del sollione libero nel cielo azzurrino toglieva a poco a poco le forze. Laggiù un palazzo s'addossava sulle spalle della collina. Quel palazzo che cos'era? Se lo ricordava ancora? Oh sì, lo ricordava. Era ancora quello. Il suo collegio, la vita allegra di cinque suoi anni giovanili. E si fece forte credendo per vero di esserlo. Lo additò agli amici « Il mio collegio, là, laggiù. »

La risposta tuonò nel silenzio della natura.

« Una vita claustrale là dentro! Tutti preti..... Luogo da babbei ..... Veramente una schiavitù..... Liberi bisogna essere, come sei tu ora, come siamo noi. » E seguì una fragorosa, sconcertante risata.

Ora egli non provava più diletto e libertà in quella deplorabile gita; ora che la bicicletta cigolava; ora che gli amici gli ridevano beffardamente in viso, rimproverandogli la sua giovinezza; ora ch'egli sentiva un ingombro nel suo cuore debole, prodotto dal pensiero della sua ingiustificata e forse rimproverabile assenza da quel Convegno..... Il Collegio.....

La bicicletta col suo stridere intollerabile..... Qualche pedalata e avrebbe oltrepassato il collegio, dimenticando tutto e tutti nell'oblio. Così egli sperava..... Un ciottolo rotto, di rilievo, sulla strada restringentesi..... i ricordi di quell'ora al Convegno..... la mente confusa, in rassegna di quel che avveniva lì nel collegio ospitale..... il cuore aperto a una voce di rimprovero..... gli occhi ebbero un istante di notte!..... Non vide il ciottolo, la bicicletta ebbe un sobbalzo troppo forte. Egli non vide che il suo fallo imperdonabile, non vide che la sua assenza ingiustificata. Giaceva a terra supino. All'intorno era sangue. Gli occhi si apersero sfuggevolmente a invocare dall'alto e poi si chiusero.

La bicicletta non cigolava più, anzi sembrava ridere, di un riso sardonico, schiaffeggiante. Gli amici si dileguarono per la strada, in mezzo alla polvere, nell'afa snervante..... E lo stridulo d'ammonimento della bicicletta s'era avverato.

Torino, Luglio 1923.

VITTORIO RUBATTO.

dalle impugnazioni dichiarate, per misura di prudenza, al fine d'evitar molestie: n'ebbe, del resto, ugualmente, e non dal solo campo avverso! Ma il suo lavoro, bisogna intenderlo, è un lavoro differente, e definitivo in tali termini da escludere quell'altra azione. ed anzi da aver sovente bisogno di tenersi in contatto con quelli che dovrebbe combattere, e da occorrergli perfino l'aiuto loro per fare quel bene appunto che deve soppiantare il male ch'essi fanno consapevolmente o meno. — Ed egli approfitta di quel tanto d'inconscio ch'è in loro, e del lato buono che è (se non si vuol essere del tutto pessimisti) in ogni uomo, anche quando è votato ad un partito che di buono sembri aver poco. Per fare il bene, il *suo* bene, egli ha bisogno di tutti: guelfi o ghibellini che siano, non importa. — Gli uomini della carità furono tutti a quel modo.

E così egli passa trammezzo le parti in lotta, e assai dappresso al campo nemico, senza entrarvi, no, nè aver l'aria d'espugnarlo; ma neppure avendone offesa; e dietro lui le schiere de' suoi fanciulli, delle sue opere, dei suoi collaboratori: inalberando schiettamente e semplicemente i suoi principii, e mostrando apertamente la meta a cui la sua via lo conduce. E le parti, quali che siano, lo rispettano ed ammirano.

Tra le leggende romane v'è pure quella del Fabio che attraversa imperterrito il terreno battuto dal nemico, per portarsi a offrire il sacrificio consueto alla sua gente, e può tornare incolume e venerato dai nemici.

Questa è leggenda educatrice; quella di Don Bosco è storia acquisita alla saggezza e al coraggio di chi lavora pel regno di Dio.

(Continua) *A. Caviglia.*

Esercizi Spirituali per Ex Allievi.

Per dare comodità agli ex allievi ed ai cooperatori, di poter per alcuni giorni dedicarsi ad un pio ritiro, si terrà in Torino, nel Seminario delle Missioni Estere di Valsalice gentilmente messo a disposizione, un breve corso di esercizi spirituali.

Avrà principio la sera del 7 settembre e terminerà l'11 mattino, usufruendo così dei giorni festivi intermedi. La retta è stabilita in complessive L. 40.

Gli ex allievi, specie del Piemonte che lo desiderano, possono scrivere alla Direzione dell'Istituto, Via Valsalice 39 Torino (7) - prenotando il posto.

CRONACA

Federazione Regionale Piemontese.

Sede del Segretariato: Via Cottolengo, 32 - Torino.

S. BENIGNO CANAVESE. — Convegno annuale. — Ebbe luogo domenica 15 luglio con intervento di numerosi soci venuti da ogni parte. Rinfresco di ricevimento, parole entusiastiche ai benvenuti, S. Messa celebrata dall'ex direttore della casa D. Bernardo Savarè, poi adunanza: Relazione morale e finanziaria quanto mai promettente.

Borsa di studio per un orfanello. — Il fondo ascende già alle 5000 lire, ma bisogna giungere assolutamente entro l'anno venturo alle diecimila. Allora si potrà cogli interessi mantenere un orfanello per l'apprendimento d'un'arte.

Quota sociale. — E' stabilita in L. 5 annue. Gli amici che ancor non l'hanno inviata sono pregati di mandarci le cinque lire subito, così riceveranno la tessera, Voci Fraterne, ecc.

Bollettino dell'Unione. — Si cercherà di pubblicare, per ora non ancora a data fissa, un piccolo bollettino dell'unione per tenere la presidenza in relazione con tutti i soci, ai quali verrà spedito gratuitamente il bollettino.

Bollettino Salesiano. — Si stabilisce di far giungere a tutti i soci il *Bollettino Salesiano*, inscrivendo i soci tra i cooperatori salesiani.

Banco di Beneficenza. — Si farà ogni due anni e a ciò si invierà comunicazione a tutti i soci onde vogliano concorrere per quanto sarà loro possibile. Il banco è necessario per poter sopperire alle spese di unione ed aumentare il capitale per la Borsa di studio dell'orfanello.

Comitato Dame Patronesse. — Si costituirà tra alcune signore un comitato di dame patronesse per la preparazione del Banco, e per la festa del convegno annuale.

Recita di Beneficenza. — I giovani della casa faranno annualmente una serata drammatica il cui provento andrà all'unione. Sarà questo un attestato di fratellanza che avvicinerà maggiormente gli allievi cogli ex allievi.

Unione Oratorio Festivo. — Si fanno caldi voti e si nutre speranza di veder quanto prima costituita definitivamente anche l'unione ex allievi dell'oratorio festivo che resterà indipendente da quella del collegio.

Lapide agli ex allievi caduti in guerra. — Su proposte del Sig. Barbero rappresentante dell'unione di Castelnuovo d'Asti, si stabilisce di mettere sulla casa un ricordo marmoreo in ricordo degli ex allievi caduti in guerra. La proposta è accolta con interminabili applausi e si dà incarico alla Presidenza di studiare le modalità e procedere immediatamente all'ingente lavoro di ricerca.

A questo proposito si fa invito a tutti i soci che avessero conoscenza di loro compagni caduti in guerra a voler darne comunicazione alla presidenza.

Incaricato dal Direttore. — Il Rev. Don Giacomuzzi, direttore della casa, che tanto fece per il prosperare dell'unione, ha designato a suo incaricato per l'unione il Rev. Prof. *D. Semplici* il quale d'ora innanzi è devoluto tutto il lavoro non piccolo di corrispondenza fra soci e l'unione.

Un'ottima proposta. — Già attuata nello stesso convegno. La presidenza con un pensiero, quanto mai sociale e di vera utilità pratica, ha voluto invitare al convegno una rappresentanza delle presidenze delle unioni più vicine onde presenziando all'assemblea potessero dalla discussione aver un'idea di quanto si opera nell'unione, esporre pareri e proposte e dal comune scambio d'idee giungere ad una più intensa fusione di intenti col divulgare in tal modo proposte e conclusioni che possano essere di utilità generale. E fu una magnifica idea. Erano state invitate le presidenze delle unioni di Torino, Oratorio, Martinetto, Lanzo, Cuorgnè, Castelnuovo d'Asti.

Si trovarono presenti i delegati delle unioni di Torino Oratorio sezione giovani, Torino Martinetto, Castelnuovo d'Asti. La presidenza lancia l'idea a tutte le unioni e prega Voci Fraterne a renderla di pubblica ragione.

Rinnovazione del Consiglio. — Fra le acclamazioni più vive venne rieletto all'unaminità l'intero consiglio coll'aggiunta di un nuovo consigliere, il Sig. Renoglio.

Il consiglio resta così composto:

Presidente: Cav. Pistamiglio Edoardo. V. Presid. Sig. Carmagnola Edoardo. Segretario: Avvocato Gallo Manlio. Incaricato dal Direttore e Cassiere: Prof. D. Semplici. Consiglieri: Signori Rossi, Preti, Pretto, Renoglio, Bonomelli.

Presiedevano l'assemblea i Rev. direttori Don Giacomuzzi e D. Savarè; il Prof. A. Burlando, segretario nazionale, il consiglio delle unioni invitate.

Alle 12,30 pranzo in cortile, sotto le piante; allegria d'un crescendo rossiniano; evviva ai direttori ed all'istancabile presidente Cav. Pistamiglio, che nulla tralascia per il bene dell'unione.

Raccomandiamo ancora a tutti gli amici che ancora non ci hanno inviato la quota annuale (L. 5) di farlo subito appena letta questa relazione.

(N B. Bene per la relazione. Così la brameremmo dalle altre Uuioni).

FOSSANO. — Ex allievo che si fa onore. — Il 13 luglio n. s. l'amico *Molinengo Filippo,* di Castelletto Busca, conseguì brillantemente nella R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Torino la laurea in Veterinaria. Al bravo ex allievo le nostre vive congratulazioni.

Federazione Novarese Alessandrina.

Sede del Segretariato: Baluardo Lamarmora, 6 - Novara

BIELLA. — Il brillante esito del 2° Convegno. — Giornata piena di cordialità e di felici rimembranze è stata quella di domenica 1° luglio. Il Convegno superò ogni previsione. Esso servirà a consolidare meglio l'organizzazione e segnerà una bella tappa nella vita della nostra Unione.

Nell'Istituto ogni cosa era preparata per ricevere degnamente i cari amici:

Dopo il vermouth d'onore, gli ex allievi si radunarono nella Cappella privata per la Messa, celebrata dal venerando D. Travaini che parve ringiovanito, tant'è il godimento che prova nel rivedere tanta balda gioventù educata dai Salesiani. Durante la Messa si recita il S. Rosario per i fratelli Caduti in guerra. Impartita la Benedizione, si passa nel teatrino per l'adunanza generale.

Prende il primo la parola il Signor Direttore dell'Istituto, Sac. Dott. A. Giraudi, che porta a tutti gli ex allievi il suo entusiastico saluto, dimostrando particolare gradimento per il numero considerevole dei partecipanti. Il Can. Prof. Buscaglia, cooperatore ed ammiratore dell'Opera Salesiana, svolge il tema: « Gli ex allievi e la loro collaborazione nel Campo Salesiano ». Il signor Direttore prende nuovamente la parola per commentare i punti più importanti dello Statuto, soffermandosi in special modo sopra l'apoliticità dell'Unione. Fattasi una larga esposizione dello stato finanziario, si viene all'elezione del Consiglio. Dopo animata discussione risultarono eletti a membri del nuovo Consiglio i signori: Bora Luigi, presidente; Perolo Silvio, vice presidente; Carpo Giovanni, segretario; ragionier Novaretti Attilio, cassiere; geom. Mosca Riatel Lorenzo, Mongilardi Edmondo, Badone Cesare, consiglieri. Enunciate le adesioni del Teol. Guido Blotto, del dottor Minero Cav. Osvaldo, di D. Giov. Battista Mussi, del Prevosto di Pettinengo ed altri, il geom. Mosca propone che venga inaugurata colla lapide ai Caduti anche il vessillo degli ex allievi. D. Maccalli porta il suo saluto, augurando all'Unione che viva cresca e fiorisca.

Dopo l'adunanza, i baldi giovinotti si portano nel giardinetto dell'Istituto per il gruppo fotografico.

Sono le 12. I bravi ex allievi siedono lieti al fraterno banchetto dell'albergo centrale. Alla tavola d'onore attorno al Direttore vi è il Can. Buscaglia, alcuni superiori dell'Istituto, il Comm. Vittorio Buratti, simpatizzante dell'Unione ex allievi, l'ex allievo D. Accotto. Il pranzo si svolge fra la più schietta allegria. Al « dessert » il Direttore con parola vivace esprime la gioia per la cordialità fraterna del Convegno, che nel nome di D. Bosco, il santo dell'attività, infonderà nuove energie di virtù. Il Comm. Buratti si dice fortunato di trovarsi tra un'eletta schiera di ex allievi di D. Bosco, egli che fu e sarà sempre uno dei più grandi ammiratori dell'Opera Salesiana. Il Can. Buscaglia inneggia all'Opera Salesiana in Biella ricordandone le umili origini. Il prevosto D. Casale raccomanda agli ex allievi parocchiani di essere ferventi propagandisti di maggior frequenza alla Parrocchia e all'Oratorio; il Rag. Novaretti prende la parola a nome degli ex allievi, formulando l'augurio che anime generose aiutino a compiere il desiderio degli stessi ex allievi, cioè la lapide dei Caduti in guerra e il Vessillo dell'Unione.

Levate le mense, gli ex allievi si trattengono ancora in cordiale conversazione, quindi il Convegno si scioglie coll'augurio di presto arrivederci.

A sera molti ex allievi partecipano al trattenimento teatrale dato in loro onore dai bravi filodrammatici del Circolo D. Bosco, che si fecero vivamente ammirare ed applaudire dal pubblico numerosissimo. La bella giornata lascierà certamente profonde tracce nel cuore degli ex allievi Salesiani Biellesi.

Federazione Regionale Romana.

Sede del Segretariato: Via Marsala, 42 - Roma

MACERATA. — Pei compagni caduti in guerra. — Il giorno 24 Giugno l'Unione di Macerata scioglieva il voto emesso nel convegno dello scorso anno di elevare una lapide nell'Istituto Salesiano alla memoria dei valorosi loro compagni caduti nell'ultima grande guerra. La ricorrenza scelta per la inaugurazione è stata quella dell'onomastico del Sig. Direttore Sac. Dott. Giovanni Simonetti. La cerimonia si è svolta nella più solenne austerità, con un rito severo e commovente.

Fin dalle prime ore del mattino giungono nuclei di ex alunni non solo della città, ma anche di fuori per presenziare la cerimonia.

Al mattino S. E. Mons. Domenico Pasi, vescovo diocesano celebrava la S. Messa nella cappella dell'Istituto e distribuiva agli alunni la Santa Comunione,

L'inaugurazione della lapide ha luogo alle 10,30 sotto il vasto porticato, ornato di bandiere, di festoni e di stemmi delle città Redente In fondo dinanzi alla statua di Maria Ausiliatrice, presso la lapide, è posto l'altare da campo. La lapide è ricoperta dal tricolore. Fra le autorità presenti notiamo S. E. Mons. Vescovo, il Vice Prefetto, in rappresentanza del Prefetto, il sindaco, colla giunta e il gonfalone municipale, l'Intendente e il Vice Intendente di finanza, il V. Questore, in rappresentanza del Questore, il R. Provveditor agli studi, l'avv. generale, tenente colonnello Cantalamessa comandante il deposito militare, il rappresentante del colonnello comandante il distretto e il presidio, il Maggiore comandante dei Reali carabinieri, numerosi ufficiale, professori delle scuole regie, il Rettor del Seminario, i rappresentanti del capitolo della Catedrale e del Collegio dei Parroci, il Direttore del giornale *l'Unione* e quello del *Cittadino*, la rappresentanza delle madri vedove di guerra, degli invalidi e mutilati delle associazioni ex combattenti e reduci di guerra, un gruppo di alunni delle scuole elementari con bandiera, la rappresentanza del circolo studentesco. P. Motti e Ricci, del Circolo giovanile operaio, del Circolo S. Croce, con bandiera. Rendeva gli onori militari un picchetto armato. Sono presenti numerose famiglie dei Caduti. Notiamo la vedova Gambini, madre del giovane tenente Gambini Giuseppe, della Robur, la Vedova Roncaglia colla figliuola, madre del sottotenente Mario, della Robur, la famiglia Boccellari, la Signora Rosa Pianeri, la famiglia Ricci, il capitano Alessandro Bocconi, ed altri. E' presente un folto stuolo di ex alunni che ha preso posto vicino alla lapide. A destra dell'altare è il gonfalone municipale; a sinistra, sotto la lapide, le due bandiere della Robur e dell'Istituto Salesiano. La Robur è al completo, al comando del Prof. Vissani e così anche l'Istituto.

Assiste anche numerosissimo pubblico.

Alle ore 10, 30 precise il Direttore dell'Istituto celebrava sull'altare da campo la S. Messa in suffragio dei valorosi caduti. Dopo la messa mentre gli alunni interni, con accompagnamento di banda, intonano l'inno del Piave, tra la commozione vivissima dei presenti, il capitano Boccari Alessandro, ex alunno, nel nome del fratello, che figura tra quelli incisi sulla lapide, scopre il ricordo. Un valletto del Municipio colloca sulla lapide una corona d'alloro col nastro dei colori del Comune, ed un giovane della *Robur* vi appone in alto un grande ramo di palma. Presso la lapide sono le due bandiere della Robur e dell'Istituto Salesiano, a destra dell'altare il gonfalone municipale; prendono posto a sinistra della lapide la rappresentanza degli ex alunni e a destra i parenti degli alunni.

S. E. Mons. Vescovo pronunzia quindi un alato e patriottico discorso.

Parla poscia l'avv. Pasqualini Giuseppe, presidente dell'Unione ex allievi salesiani di Macerata, il quale consegna la lapide ai Superiori dell'Istituto e legge le numerose adesioni, fra le quali quelle di S. E. il Ministro dell'Industria senatore Teofilo Rossi, dell'on. Tupini, del Rettore dell'Università, della famiglia del valoroso Niccolai Eugenio, medaglia d'oro, rappresentata dal Direttore dell'Istituto Salesiano, dell'avv. Masera, presidente Nazionale Unione ex allievi Salesiani, del comm. Poesio Arturo, capo Sezione al Ministero delle Finanze, presidente regionale degli antichi allievi salesiani, del Direttore ed alunni dell'Istituto Salesiano di Gualdo Tadino, del cav. capitano Aroldo Lombardi, addetto alla Direzione del Corpo d'Armata di Roma e del Capitano Alfredo Corsi della Direzione generale di Sanità, ex allievi salesiani, del capitano Gaetano Fantetti che ha avuto due fratelli caduti anch'essi ex allievi, e di altri numerosi ex alunni.

Ha quindi la parola l'oratore ufficiale avv. Gabbiotti, ex alunno anch'esso.

Infine parla il Direttore, il quale accetta in consegna la lapide e rievoca felicemente la memoria dei valorosi caduti educati dall'opera Salesiana.

Mentre gli alunni cantano l'Inno del Piave vengono distribuite cartoline ricordo della lapide e alle autorità e famiglie dei caduti un piccolo e riuscitissimo opuscolo contenente la riproduzione della lapide e i medaglioni dei caduti. Infine gli alunni dell'Istituto e la Società Robur sfilano in atto di omaggio dinanzi alla lapide.

Alle ore 12 gli ex alunni si riuniscono a convegno. Dato la solennità della cerimonia svoltasi dianzi non si tratta nessun ordine del giorno. Il presidente avv. Pasqualini porge il saluto ai presenti e fa gli auguri al Direttore al quale viene offerto un dono.

Il direttore risponde ringraziando.

Il segretario quindi fa una breve sommaria relazione di quanto si è fatto per condurre a termine il voto del convegno dello scorso anno, e dichiara che la relazione esatta verrà pubblicata nel bollettino dell'unione stessa.

Gli ex alunni si radunano quindi per l'esecuzione di un riuscito gruppo.

Alle 13 poi, ex alunni e superiori si raccolgono a mensa intorno al Direttore per festeggiarne l'onomastico tra la più solenne cordialità: sono stati pronunziati numerosi brindisi.

Alle ore 17,30 dopo la benedizione Eucaristica impartita da S. E. Mons. Vescovo, nel vasto cortile dell'Istituto ha luogo una accademia in onore del Direttore. Presenzia S. E. Mons. Vescovo, assiste numeroso pubblico.

La Robur ha eseguito la parte ginnastica sotto la direzione del professor Vissani in maniera inappuntabile, e i vari esercizi sono stati vivamente applauditi. Ottima prova hanno dato i ginnasti eseguendo a comando e in gruppo esercizi alle parallele ed agli appoggi.

La parte musicale e letteraria, affidata agli alunni, è stata eseguita egregiamente. La banda ha suonato bellissime marcie. Bene anche i componimenti recitati con grazia e maestria.

Seguono ancora altri discorsi: per gli ex allievi il Presidente Pasqualini, per la Robur ed il Ricreatorio, Perugini e per il Circolo giovanile operaio Scattolini.

Infine il Direttore rivolge ai presenti parole di ringraziamento.

E la bella festa ha termine lasciando in tutti la più gradita impressione, ed il ricordo indimenticabile.

GUALDO TADINO. — Dacchè si formò nel nostro Istituto S. Roberto l'unione ex allievi, tutte le solenni ricorrenze sono allietate dalla presenza di un gruppo di ex alllevi che amano raccogliersi nella casa della loro giovinezza e rivivere le emozioni di un passato sempre caro.

Così il 24 giugno p. p. tenendosi nell'Istituto la Comm. Manzoniana dal valente Professore Cav. Aquilanti dell'Università di Roma, l'unione era là, come per suo naturale diritto, gaia, operosa, attiva, a far degna accoglienza all'illustre oratore che tanti applausi ed ammirazione destò nel numeroso e scelto uditorio.

Così il 15 p. p. luglio, chiudendosi nell'istituto l'anno scolastico con la rituale festa di San Luigi, gli ex allievi, non solo si amalgamarono coi loro antichi e sempre giovani maestri nelle solenni funzioni, al banchetto comune, ma per di più vollero dare ai giovani collegiali, l'attestato del loro amore fraterno col dilettarli la sera dell'istesso giorno, con un riuscitissimo trattenimento. Si rappresentò dai nostri comici ex allievi, brillantemente sostenuta ed acclamata, la Commedia in 3 Atti — Voci di Sirena — alternata nei singoli intervalli, dal canto degli inni salesiani e patriottici, che erompendo con tutta l'enfasi dal petto dei cari collegiali, univa con mirabile armonia l'amore dei piccoli ai grandi, fratelli.

E sia questa, ancora una volta la prova eloquente di quanto gli ex allievi di Gualdo sappiano amare, apprezzare, incoraggiare lo spirito del salesio, sempre vivo, sempre fecondo nei generosi figli di D. Bosco.

Federazione Regionale Emiliana.

Sede del Segretariato: Via Jacopo della Quercia, 1 - Bologna.

LUGO. — Inaugurazione del Monumento agli ex allievi caduti. — Domenica 24 Giugno si è svolta con grande solennità la patriottica cerimonia della inaugurazione del Monumento agli ex allievi di questo Collegio, caduti per la Patria, fra i quali rifulge il nome del nostro grande eroe **Francesco Baracca**.

Al mattino convennero nel vecchio nido di pace numerosi ex allievi dell'Istituto, ai quali fu offerto un vermouth d'onore e diede il benvenuto il notissimo Salesiano Lughese **D. Giuseppe Vespignani** reduce dalla Repubblica Argentina, dove in 45 anni di apostolico ministero ha profuso tutta la sua preziosa attività.

Alle ore 10 fu celebrata una *Messa per i Caduti* con l'intervento delle famiglie degli eroi e delle alunne dell'Istituto S. Giuseppe.

Seguì l'adunanza degli ex allievi nella quale la Presidenza diede la relazione dell'operato; all'unanimità fu mandato un plauso alla Filodrammatica sorta fra gli stessi ex allievi che ha procurato in gran parte i mezzi finanziari per il monumento e che dietro gli incoraggiamenti di tutti continuerà le sue rappresentazioni per far fronte a tutte le spese che si sono dovute incontrare.

Fu spedito un telegramma di augurio al Superiore Generale D. Rinaldi.

A mezzogiorno la più schietta allegria, tradizionale nelle feste Salesiane, animò il pranzo di oltre 130 coperti, al quale parteciparono anche il Comm. Baracca, padre del nostro eroe, tanto entusiasta e benemerito dell'Opera Salesiana, il Dott. Ortolani, l'Ing. Manaresi e Don Venerio Nardi, benemerito ex direttore del nostro Istituto stesso.

Discorsi, poesie e brindisi in quantità, all'indirizzo specialmente di don Vespignani e del Direttore D. Jaretti Giovanni di cui ricorreva l'onomastico.

Applauditissima una poesia di Don Angelo Guazzone di circa 300 versi, ed un complimento recitato dal grazioso bambino Paolino Casadio figlio del Presidente dell'Associazione ex allievi.

Alla sera ebbe luogo la cerimonia di *Inaugurazione del Monumento*.

Le autorità furono ricevute al suono della Marcia Reale e dell'Inno al Piave.

Prese quindi la parola il sig. Salvatore Casadio che, a nome degli ex allievi consegnò al Direttore ed agli allievi dell'Istituto il monumento, ed invitò la Contessa Paolina Baracca, madre dell'eroe, a dar segnale dello scoprimento del monumento.

Un fremito di commozione pervase l'animo di tutti quando al suono della Marcia Reale apparve al pubblico il bel monumento sormontato dalla Immagine di *Maria Ausiliatrice,* ed i 17 nomi scolpiti in oro nel marmo bianco sembrarono rifulgere ancor più puri ed ancor più gloriosi al bacio dell'ultimo raggio di sole.

Don Vespignani compì quindi il rito religioso della Benedizione del monumento e spiegò, rievocando belle tradizioni salesiane, il significato religioso della cerimonia.

Il sig. Marcheselli di Bologna, vice presidente della Federazione Regionale Emiliana degli ex allievi di D. Bosco portò il saluto di Bologna e presentò l'oratore ufficiale Avv. Vito Montanari.

Questi, in un discorso densissimo di concetto, plaudendo alla mirabile unità di animi di cui diedero esempio gli italiani nel comune pericolo e nel comune dolore durante la guerra, con parola alata ed efficace fece uno splendido profilo dei piccoli e grandi eroi di ogni grado della gerarchia militare e spiegò come la formazione cristiana che si riceve nei collegi salesiani, formazione materiata di lavoro, di preghiera, di quotidiano esame di se stesso, di un continuo sforzo di migliorarsi sia il miglior coefficente per fare dei buoni cittadini e sia stato anche il miglior coefficente che ha plasmato l'animo dei caduti che oggi si commemorano all'eroismo più grande, all'ultimo sacrificio. Chiuse il suo discorso coll'augurio fervido che dai due ideali: *Fede e Patria*, nel nuovo monumento così mirabilmnnte uniti, abbiano gli ex allievi dell'Istituto a temprarsi per le immancabili lotte di domani.

Seguirono poesie recitate dal Maestro *Fantini* e dall'allievo *Tonino Ortolani:* poscia la solenne e numerosissima adunanza si sciolse e la *banda dell'Istituto* diretta dal Maestro *Audisio* rallegrò il pubblico fino a tarda ora.

FAENZA. — Il 27 maggio ebbe luogo l'annuale convegno degli ex allievi, riuscitissimo come le altre volte e pel nnmero degl'intervenuti e per la cordialità che regnò in tutte le manifestazioni.

Agli ex Direttori, tenuti lontani da imprescindibili doveri, tutti vollero che anche da – Voci fraterne – giungesse l'eco dell'affettuoso ricordo che qui i figli volevano esprimere ai loro amati padri.

Dopo il ricevimento offerto ai compagni dal gruppo cittadino degli ex allievi, e dopo la messa cantata, si svolse nel teatrino l'adunanza interessante per la viva partecipazione di tutti, presenziata del Presidente Regionalo Cav. Uff. Avv. Francesco Brazioli e regolata dal Presidente locale Avv. Giacomo Mazzotti. Si approvò l'aumento della quota sociale a L 10 per far fronte alle spese dell'Unione, dopo aver assicarato ai singoli soci l'abbonamento a – Voci Fraterne – e la nuova tessera personale. Si approvò inoltre che tutti gli anni, il giorno del Convegno, si celebri una Messa, a spese dell'Unione, in suffragio degli ex allievi defunti, alla quale devono assistere, nel massimo numero possibile, i soci convenuti.

Venne in seguito posta la questione dei « Soci simpatizzanti » e cioè se sono da accettare nell'Unione, sia pure senza voto deliberativo, coloro che, non essendo mai stati allievi di collegi salesiani, attratti dalla vita delle nostre Unioni, desiderano parteciparvi. Vi fu chi avrebbe voluto escludere dalle nostre file elementi così estranei, preoccupato di conservare pura la nostra fisonomia; prevalse però l'opinione di lasciar libertà ai Consigli Nazionali, o almeno Regionali di fare le convenienti eccezioni. Essi quindi dovrebbero assumere le responsabilità delle eventuali ammissioni od esclusioni che si dovessero fare, poichè le Unioni locali hanno bisogno in questo punto, come in tutti gli altri di avere sereno il proprio orizzonte.

Si passò quindi all'elezione del nuovo consiglio in sostituzione di quello in carica, che vantava ormai più di dieci anni di vita.

Alle 12,90 tutti gli intervenuti parteciparono alla solita e sempre allegra agape fraterna.

Il nuovo Consiglio il 16 giugno sotto la presidenza del Signor Direttore dell'Istituto, si radunò in seduta particolare per distribuire nel proprio seno i diversi mandati e, mediante votazione segreta, risultò così costituito:

Conte Avv. Antonio Zucchini – Presidente; Mo Secondo Guadagnini - Segretario; Dott. Vincenzo Tambini- Cassiere; Casadio Enrico, Fabbri Rag. Alberto, Gulmanelli Giuseppe, Liverani Don Vincenzo, Malandri Stefano, Roversi Antonio, Tornini Guerrino, Vassura Antonio - Consiglieri.

Federazione Regionale delle Tre Venezie.

Sede del Segretariato: Via A. Provolo, 14 - Verona.

VENEZIA. — Il Convegno annuale degli ex allievi D. Bosco. — Domenica, 1o luglio ebbe luogo all'Istituto Salesiano Coletti, il primo convegno annuale degli ex allievi Salesiani di Venezia.

La festa ha avuto inizio alle dieci colla messa letta dal Direttore dell'Istituto, nella simpatica chiesetta, addobata per la circostenza; indi gli ex allievi si portarono nella sala dell'adunanza, ove il direttore don Luigi Maffini, con frasi affettuose diede il benvenuto a tutti gli intervenuti.

Quindi prende la parola il presidente sig. Giovanni Dal Bo, il quale, dopo aver lette le adesioni pervenute dal presidente regionale delle Tre Venezie, cav. Emilio Rizzardi, dal cap. A Cartina vice console dell'Argentina, presidente onorario dell'Unione, e dai soci impossibilitati ad intervenire, con nobili parole dà inizio allo svolgimento dell'ordine del giorno. Ad unanimità il sig. Salvatori Umberto, è nominato vice presidente. Egli ringrazia commosso, e fa promessa di dare tutta la sua opera per il maggior sviluppo dell'Unione, indi da lettura della relazione morale e finanziaria, coadiuvato dal cassiere sig. Davanzo.

Il segretario sig. Favretto Angelo parla sul tema: Coperatori ed ex allievi.

Su proposta del socio sig. Negra si decide che anche l'unione ex allievi Salesiani di Venezia abbia una bandiera.

Alle 13 i soci si recarono nel vasto refettorio degli allievi, parato a festa. All'ingresso degli ex allievi scoppia un fragoroso battimani da parte dei convittori; Dopo d'aver posato per un gruppo fotografico venne servito loro un rinfresco.

Alle 20,30 nel cortile dell'Istituto si svolge una riuscitissima accademia musico-letteraria.

Essa ha inizio con un discorso del prof. Ponti. Con forbita frase e con indovinato e poetico esordio parla della pia società salesiana e degli ex allievi. Segue il bozzetto « Vittima dell'amor filiale » eseguito egregiamente dagli ex allievi. Dopo che la banda ebbe suonata la canzone del Piave il socio sig. Fabiani Giuseppe, cantò: « Eri tu... » del Ballo in maschera. Superfluo dire che entusiastici e numerosi furono gli applausi tributati a tutti gli esecutori.

Prima del commiato il direttore don Luigi Maffini ringrazia gli ex allievi e gli intervenuti tutti dicendo che l'esempio dei primi, sarà di sprone ai compagni attuali.

GORIZIA. — Convegno ex allievi. — Domenica 24 giugno all'appello della Presidenza dell'Unione corrisposero con magnifico slancio e gridarono: *Presente!* ben 180 pezzi grossi e piccoli. Rappresentate tutte le classi dal 1895 (secolo XIX) al 1915 — epoca preistorica. — e dal 1919 al 1923. — Era nuova! —; in tutto ventiquatro annate! Segni di riconoscimento: epoca preistorica: faccie gravi, barbute e glabre; era nuova: visi freschi e rosei. Contrasegno generale: aspetto franco, sincero, da veri galantuomini, — marca genuina e brevettata sotto il nome fatidico di « DonBosco ».

Sin dalle prime ore del mattino, incontri e saluti espansivi fra superiori ed ex allievi, consacrati dall'immancabile vermouth d'onore con accompagnamento di cori di « Evviva » a tutto il mondo salesiano passato, presente e futuro.

Alle 10 uno squillo di campanello: è l'ora della preghiera. La Cappella del convitto è tutta occupata sino agli ultimi posti; attorno all'Altare del Sacrificio sembra aleggino misteriosamente gli spiriti degli ex allievi defunti. Celebrante: l'ex allievo D. Fonzar.

Alle 11 adunanza sociale nel vasto salone del teatro: presenti tutti gli ex allievi intervenuti ed alcuni allievi; un pienone da provocare l'invidia di tutte l'imprese teatrali.

Aperta l'adunanza dal Presidennte dott. Ang. Culot con un fervido saluto a tutti gli amici convenuti, a tutti gli aderenti che non poterono venire in persona invita a parlare il Rev. Don Giovanni Scaparone, Direttore dell'Istituto.

Egli accolto da fragorosi interminabili applausi si dice felicissimo di portar anzitutto il saluto del Rev. D. Filippo Rinaldi, Rettor Maggiore dei Salesiani e di poterlo portare ad uno stuolo così numeroso di ex allievi.

Riferisce poi le adesioni del Rev. D. Mander, D. Ronchail e D. Melchiori che con tanto affetto e competenza si sucedettero nella direzione di questo Istituto. Ogni nome è acclamato con entusiasmo.

Quindi fa passare in rassegna tutti gli altri vecchi superiori del Collegio. Sono tutti nomi attesi, cari, che suscitano nella memoria graditi ricordi. Porta anche il saluto dei nuovi superiori e chiude commemorando fra la commozione generale gli ex allievi passati all'eternità dopo l'ultimo convegno del 1921.

Il sig. D. Lanzoni ex prefetto del Convitto di Gorizia, reca il saluto e gli auguri da parte del dott. D. Fedele Giraudi, ispettore salesiano delle tre Venezie. Rappresentato e rappresentante sono festegiatissimi.

Aperta la discussione sul punto principale dell'ordine del giorno — una più larga ed efficace organizzazione de l'Unione — sul quale argomento parlano vari membri della direzione e soci, si convenne di ottenerla: col tesseramento generalo di tutti gli aderenti presenti e assenti; col fare propaganda orale, specialmente facendo conoscere la nostra Unione e il suo scopo; col dare al segretario informazioni precise su ex allievi dei quali esso non conoscesse l'indirizzo; col divulgare il più possibile l'organo nazionale degli ex allievi *Voci Fraterne.*

Passando poi all'azione pratica, vien specialmente accettata l'idea del sig. Rizian di cooperare cioè nei limiti del possibile al mantenimento di qualche povero fanciullo in un Istituto Salesiano.

Anche questa proposta è accettata ad unanimità.

Alle 13 altro squillo di campanello. È *l'ora che volge il desio,* cioè la voglia di *manducar*. Le tre lunghissime file di tavole nello spazioso salone festivo sono prese d'assalto ed in un attimo sono tutte occupate. La scena è... magnifica nel doppio senso della parola. Sono trecento e cinquanta, tra allievi od ex allievi, coloro che siedono a mensa.

Il pranzo s'inizia e l'allegria procede trionfalmente con un crescendo Rossiniano. Si succedono canti e suoni. Prende pel primo la parola D. Francesco Ballaben, quindi il prof. Valdemarin, lo segue il prof. Fogar che appena in piedi è accolto da vivissimi interminabili applausi.

Parlano poi D. Lanzoni e il dott. Michieli e il dott. Azzano e il sig. Rizian, rappresentante dell'Unione di Trieste e un allievo anziano e un allievo biricchino, e tutti ricevono evviva ed applausi, sicchè molte gole sono roche e molte mani sona infiammace.

Chiude, fra l'attenzione e l'intusiasmo generale, D. Scaparone.

Dalla sala da pranzo si passa innanzi all'obbiettivo fotografico per lasciare un ricordo della fraterna riunione.

Alle 17,30 adunanza festiva in onore degli ex allievi. Il vasto salone del teatro, le tribune tutto è letteralmente gremito.

Siede al posto d'onore il cav. Fabioli R. Commisario di Città. Il programma si svolge con soddisfazione di tutti. Ogni numero è largamente applaudito.

Così si chiuse una bella giornata che resterà indimenticabile in tutti gli ex allievi che la festeggiarono.

Gerente responsabile: GEM. FERRARI
Torino — Scuola Tipografica Salesiana.

Telefono 43-094

BANCA BISTOLFI

Via Cernaia, 34 - TORINO - (Vicino Stazione Porta Susa)

OPERAZIONI DELLA BANCA:

Compra-Vendita Biglietti Esteri - Valute Metalliche - Chèques Esteri - Titol di Stato e Industriali

Sottoscrizioni Buoni del Tesoro Ordinari - **Incasso, Rinnovo e Sconto Buoni del Tesoro a condizioni favorevoli**

Pagamento Coupons ed incasso Rendite nominative - Incasso Effetti e Tratte su Piazza e Italia.

Conti correnti liberi o vincolati - Accettansi Titoli e rendite a mutuo corrispondendo percentuale a stabilirsi oltre al pagamento dei coupons.

Riporti ed anticipazioni su Titoli.

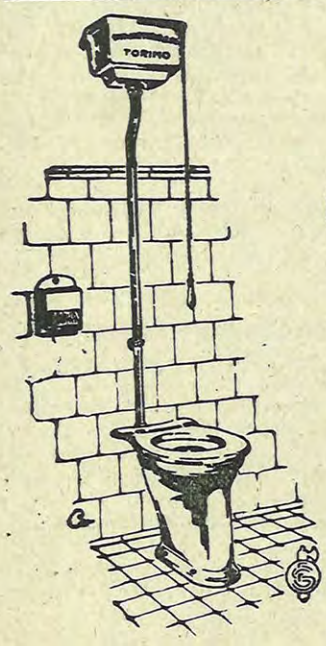
Ditta Giovanni Sartorio e Figlio - Torino

Via Bellezia, 19
Telef. 14-10

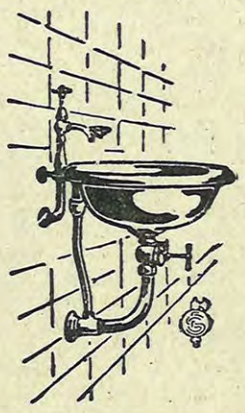
Via Garibaldi, 5
Telef. 62-83

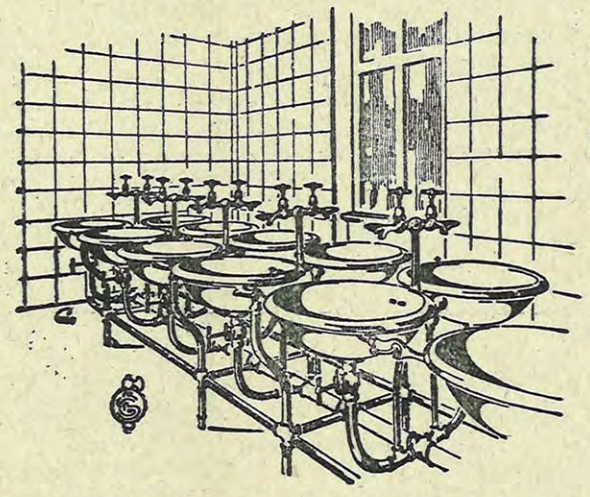
Telegrammi: **Sartorgio - Torino**

Costruzioni Idrauliche - Sanitarie - Meccaniche



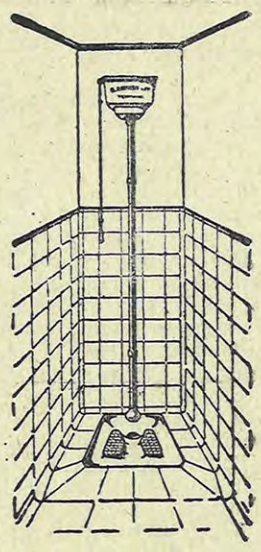
Impianti speciali per Collegi, Istituti, ecc.





Pompe - Motori - Rubinetterie
Bagni - Doccie
Riscaldamenti - Lavanderie
Acquedotti





Fornitori delle Spett. Case Salesiane